cpadver-effigi.com – cpadver@mac.com

IL NUOVO CORRIERE del Tufo

MANCIANO • PITIGLIANO • SORANO

Anno I, numero 11, Dicembre 2013

€ 1,50

Auguri Comunque

di **Mario Papalini**

A Genova spunta il fantasma greco, la città si svuota di autobus, si piena di traffico e manifestanti inferociti. A Roma il governo chiude le porte ai malati di Sla e si avverte l'odore mefitico della rupe Tarpea. A Lampedusa si fa la conta dei profughi affogati e di quelli ignavi… pensano all'Italia come una soluzione.

I due partiti tradizionali, avversari e insieme al governo si dilaniano; unica previsione la crescita anomala e disomogenea dei 5stelle.

Nel nostro piccolo, da Capalbio a Piombino all'Amiata, siamo tutti piegati sul pessimo andamento della politica e dell'economia.

Dei cantieri industriali conosciamo le difficoltà, specchio di situazioni internazionali; a Grosseto e oltre assistiamo allo spegnersi di aziende determinanti; come se non bastasse una mosca maledetta ha aggredito le olive alleandosi al cinipide delle castagne…

A Gavorrano come a Capalbio guida il comune un commissario prefettizio. A Follonica e in molti altre amministrazioni, le polemiche intralciano le attività quotidiane fino al congelamento delle azioni, al rischio di scomparsa dei servizi minimi, quelli per cui i cittadini pagano le tasse. Il problema dei porti e molti altri, non si risolvono facilmente. Si cerca di far cassa, con gli autovelox e i dischi orari, con altre tasse. La Fondazione Mps al momento tace.

Un'indagine preoccupante della Caritas a Grosseto, rivela che crescono le famiglie italiane bisognose di aiuto, non arrivano a fine mese. Ad Albinia ancora contano i danni in attesa di un aiuto istituzionale.

Si sa, l'alluvione in Sardegna, il terremoto dell'Emilia… non siamo soli, mal comune mezzo gaudio.

Ma in questo momento le parole hanno scarso appeal, almeno fino a che non si sarà concluso il rito delle primarie. Fino a quel momento si vivacchia, in attesa della sentenza: Renzi o non Renzi e dopo… faide sanguinarie? Rese dei conti interne. Chi avrà perso il treno e chi invece ci avrà azzeccato. Purtroppo solo su questo ragionamento si muove adesso la politica a tutti i livelli. Le istituzioni mute, il motore in stand by.

Ci saranno vinti e vincitori. Il problema è che lo Stato è immobile e influenza le comunità locali, si sta perdendo tempo insomma… mentre corre il debito.

Nonostante ciò, il paese che il paese lo manda avanti, continua a pagare le tasse, le multe e pensa a lavorare secondo le proprie capacità e vocazioni, per un senso profondo di moralità credo.

Nonostante tutto, un caldo e sentito augurio…

Quanti eventi a Natale

di **Nicola Ciuffoletti**

Trascorsi due mesi critici e addormentati dal punto di vista culturale le città del tufo, Sorano, Pitigliano e Manciano, tornano protagoniste con un dicembre ricco di eventi. È la sensazione di un Natale che si avvicina, sono i sapori della nostra terra e la forza propositiva delle nostre associazioni a presentare al territorio un buon numero di eventi e situazioni favorevoli. Ma non solo questo. L'ormai incessante rapporto sinergico tra pubblico e privato stimola le singole attività ad aprire le proprie porte ai visitatori.

A Pitigliano tre sono gli appuntamenti da sottolineare. Per tre sabati di fila, partendo dal 7 dicembre il centro storico si veste di rosso natalizio e inaugura a partire dalla mattina il *mercatino dei regali* in un contesto architettonico, addobbato a festa. Altre attività faranno da corredo a queste giornate come l'animazione dei bambini in Piazza San Gregorio VII e un tour inedito di Pitigliano, tutto interamente effettuato con il *carretto trainato dal somarello,* le fermate sono Piazza Petruccioli, Piazza della repubblica, Piazza San Gregorio VII. La giornata del sette dicembre continuerà con degustazioni di prodotti tipici, olio nuovo e vino presso i locali tipici. Sempre il sette ci sarà l'inaugurazione delle luminarie e uno spettacolo musicale itinerante con i Snif Street Band. Sempre a Pitigliano il 14 dicembre e sabato 21 dicembre il natale tornerà in a vivere in piazza.

Anche a Manciano le festività vengono vissute in maniera folkloristica e propositiva. Dal 6 dicembre al 7 gennaio l'assessorato al turismo promuove Vivamus a Natale. Il 7 e l'8 dicembre due giorni a Manciano per assaporare l'olio nuovo e altri prodotti tipici della Maremma, mercatini di Natale e musica d'autore per le vie del paese. Il giorno 8 dicembre, in occasione della giornata Aido, l'amministrazione mancianese provvederà all'inaugurazione delle luminarie. Sarà un San Silvestro di festa a Manciano grazie al capodanno in piazza e allo spettacolo delle fiaccole. A chiudere il cerchio delle attività è il comune di Sorano che in collaborazione con le proprie frazioni e con il suo capoluogo offrirà ai visitatori, presepi viventi, concerti, tombolate natalizi e giochi tradizionali, come il torneo di panforte a San Giovanni delle Contee.

Il tufo si illumina di proposte sta a noi vivere con il gusto e la giusta tradizione che sappiamo interpretare.

Il nuovo corriere del Tufo
cpadver-effigi.com
I
nctufo@gmail.com
cpadver@mac.com

Dalla storia al degrado
il futuro delle vie del cielo

di **Lucia Antista**

Se osservassimo le Vie Cave anche senza essere degli studiosi in materia ci accorgeremmo del loro forte stato di disagio. È questo l'SOS lanciato dal comitato locale per riabilitare le *vie del cielo*.

Le Vie Cave e il sito di Poggio Rota sono un bene prezioso dimenticato e sottovalutato, l'obiettivo del comitato Esseoesse Vie Cave è quello di porli sotto la protezione dell'Unesco.

Le Vie Cave dette anche *tagliate* sono itinerari scavati nella pietra risalenti ad oltre duemila anni fa, al tempo degli Etruschi. Percorsi avvincenti in mezzo alla natura, tratti ripidi e scoscesi scavati nel tufo, ricchi di mistero e fascino.

Non sappiamo con certezza quale fosse la loro funzione, vie di comunicazione, tragitti sacri, canali per convogliare l'acqua piovana, oppure passaggi strategici studiati contro i nemici… tuttavia queste misteriose vie sono giunte ai giorni nostri per trasmetterci la bellezza segreta di epoche perdute.

Il sito di Poggio Rota, scoperto solo nel 2004 da Giovanni Feo, è un tempio astronomico realizzato verso la metà del terzo millennio a.C. dalla "cultura" di Rinaldone (4000-2000 a.C).

Il primo incontro, organizzato dal comitato il 23 novembre scorso, ha visto i cittadini confrontarsi con esperti sui problemi e sull'attuale stato di degrado dell'area archeologica. Proposte di marketing, l'appello all'Unesco, la necessità non solo di fondi ma di una presa di coscienza da parte di tutti. Francesca Xerry de Caro come presidentessa del comitato Esseoesse Via Cave lancia un appello a cittadini e autorità, le vie vivono uno stato di disagio. Sergio Vasarri presidente del club Unesco Grosseto Maremma e la dottoressa Maria Grazia Turchetti della Soprintendenza Archeologica della Toscana sono stati invitati a costatare lo stato di gravità. Il sindaco di Pitigliano Pier Luigi Camilli conferma l'impegno del Comune nella ricerca di un modus operandi per risollevare le sorti dei siti archeologici.

Lo scrittore Niccolò Ammaniti sconcertato dall'incuria ribadisce come non si possa

permettere che "la memoria storica e culturale venga cancellata".

Velio Piccolo, dottore in Economia Statistica e Turismo, suggerisce di recuperare le aree dissestate come risorse per la crescita economico-turistica del paese.

Gli interventi del geologo Alfonso Giusti e Enrico Calzolari semiologo e archeoastronomo, avvalorano l'importanza e la singolarità di una ricchezza trascurata da rivalutare e custodire.

Il convegno era fondamentale per chiarire lo stato di degrado e il valore dei siti archeologici ma soprattutto per la necessità di un intervento decisivo e celere nel mettere in sicurezza il nostro antico patrimonio.

Ospedale di Pitigliano
per Ogm è importante non abbassare la guardia

di **Nicola Ciuffoletti**

A Pitigliano, in sala Petruccioli si è svolta giovedì 28 novembre, un'importante assemblea pubblica per informare tutta la cittadinanza sull'ordinario andamento dell'ospedale Petruccioli. "Mai abbassare la guardia – ha tuonato il comitato Ogm, che da sempre si è mosso per fare chiarezza sull'ospedale – continuiamo a discutere su questo tema e facciamo trasparenza su quanto accade in campo sanitario locale". Ogm ha rivolto parole importanti e che hanno richiamato a tenere alta la guardia sul seguente tema. "l'accesso alle cure e il diritto della gente alla sanità sono i temi che più ci tengono allarmati – afferma Ogm –. La regione Toscana ha stravolto l'intero Sistema sanitario regionale in assenza di un nuovo piano sanitario che procede a colpi di delibere, alcune delle quali prevedono la riconversione, cioè la chiusura, dei piccoli ospedali, che saranno trasformati in Case della Salute. La Regione stipula con le singole Amministrazioni comunali, patti territoriali che creano iniquità tra un territorio e l'altro, determinando diversità di trattamento e di accesso alle cure per i cittadini di diverse aree, ridimensiona i servizi proprio in zone territorialmente disagiate, dove sarebbero necessari maggiori garanzie e servizi per mantenere i livelli di presenza e di sopravvivenza delle popolazioni. I nostri territori non hanno un peso rilevante in termini di voti, perciò per far sentire la nostra voce di cittadini possiamo solamente informarci, partecipare, mobilitarci".

All'assemblea hanno partecipato i rappresentanti del Crest, il Comitato regionale emergenza sanitaria toscana, che raccoglie i comitati e i movimenti per la difesa della Sanità pubblica delle 12 aree della nostra Regione, il sindaco di Volterra Marco Buselli, coordinatore della Rete dei sindaci che lottano per la Sanità Pubblica.

La battaglia per l'efficienza dell'ospedale di Pitigliano anima le diatribe politiche amministrative dell'intera Unione dei Comuni Colline del Fiora da ormai due anni, anche se gli amministratori spesso hanno ricoperto un importante ruolo a fianco dei cittadini.

Santi Vinai
un evento dai grandi bilanci

di **Alessandro Zecchini**

Promozione del territorio e associazionismo, un binomio sempre vincente per Pitigliano. Nella città del tufo dall'8 al 10 novembre si è svolta la kermesse enogastronomica dei «Santi Vinai», festa dedicata al vino novello e all'olio nuovo, targata sempre: associazione Cantine nel Tufo. Questa seconda edizione, ha fatto registrare un'affluenza ancora maggiore rispetto alla prima versione 2012, con un incremento dei visitatori «sotto» il grande tendone allestito in Piazza della Repubblica. Tre sere di spettacoli e degustazioni a base di prodotti locali che contribuiscono a far conoscere il marchio Cantine nel Tufo, ma soprattutto il brand «Pitigliano». «La seconda edizione dei Santi Vinai ci riempie di gioia – racconta il presidente dell'associazione Alessio Celata – portare a Pitigliano così tanta gente in un periodo non prettamente turistico è motivo di soddisfazione. Vedere tanti ragazzi, volontari, lavorare per un unico scopo, quello di far conoscere il proprio paese, è il successo più grande». L'idea di questa festa è nata cercando di fare un evento molto diverso dall'altro avvenimento clou organizzato dall'associazione la festa delle cantine di Settembre (Settembre di Vino), ma l'obiettivo finale è sempre lo stesso: far conoscere il paese attraverso le proprie unicità enogastronomiche cercando di migliorarsi anno dopo anno. «Per essere solo alla seconda edizione siamo soddisfatti-continua Celata- proveremo a salire di livello anno dopo anno come facciamo per le cantinelle di settembre, migliorando le cose che non vanno, accettando consigli e potenziando quello che già funziona in modo da trasformare i Santi Vinai in un evento-guida per Pitigliano anche se non si svolge in estate. Ci sono tante idee in cantiere dentro quest'associazione formata principalmente da giovani ragazzi, tante risorse che bisogna imparare a sfruttare a pieno in tutti i modi, c'è anche il tentativo di accostare al semplice evento popolare e giovanile, un'qualcosa che richiami sempre più alla qualità. Vogliamo dare ancora tanto a questo splendido paese seppur già ampiamente soddisfatti di come vadano le cose ogni volta che le organizziamo. Sono eventi che ci mettono a dura prova, ma la soddisfazione è tanta».

immobiliare ursinea

di Anna Maria Liberati
e
Dr.ssa Maria Elena Formiconi

58017 Pitigliano (GR)
Piazza Petruccioli 58
TEL/FAX 0564614464
www.ursineaimmobiliare.it
email: info@ursineaimmobiliare.it
cell. 3337603660

Vendesi appartamento a Pitigliano situato in Centro Storico 225.000 € trattabili rif 219

Vendesi terreno e tre casali in pietra a 3km dalle terme di Saturnia, con vista mozzafiato rif 207

maremmama'
T-SHIRT
©Disegni di Lisa Simonini by lisArt
PITIGLIANO
www.maremmama.it www.lisart.eu

Supplemento a:
Il nuovo corriere dell'Amiata

Anno I, numero 11, Dicembre 2013
Mensile dell'Associazione culturale omonima senza fini di lucro

Associato al CRIC

Produzione: C&P Adver > Mario Papalini
Edizioni: effigi 0564 967139

Iscrizione al Tribunale di Grosseto n. 10 depositata il 26.11.2001

Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Iscrizione al ROC n° 12763

Direttore responsabile: Fiora Bonelli,
Via del Gallaccino, 58033 Castel del Piano,
Tel. 0564 955044 - e-mail: effeeffeesse@tiscali.it

Segreteria di redazione:
Nicola Ciuffoletti 392 2894828
email nctufo@gmail.com

Redazione: Nicola Ciuffoletti, Lucia Antista, Alessandro Zecchini, Andrea Teti, Mario Papalini, Elisa Conti, Luca Federici, Tommaso Baroncelli, Valentino Fraticelli e Margherita Marretti

Un'istituzione filantropica *post unitaria*

Fondata nel 1883 dal medico condotto di Sorano Adolfo Parisi, che ne fu il primo presidente, la Confraternita era un'istituzione d'ispirazione cattolica che dipendeva dal vescovo della diocesi di Sovana e Pitigliano. La Confraternita aveva un proprio Oratorio situato in Sorano, nella chiesa di S. Domenico concessa dai conti Capponi, e svolgeva opere che si distinguevano in ordinarie e straordinarie. Fra le prime emergeva il trasporto dall'abitazione all'ospedale, da una casa all'altra e dalla pubblica via, degli infermi e degli ammalati del paese di Sorano e delle sue immediate vicinanze. La distanza per essere soccorsi, se dimoranti fuori Sorano, non doveva superare il chilometro. La Confraternita si occupava anche dei forestieri e dell'assistenza notturna dei miserabili e dei poveri all'interno del paese, concedendo loro lenzuola e biancheria, "*mute di letto*" e buoni di sussidio, previa richiesta munita degli attestati del parroco e del medico. L'istituzione cattolica non dimenticava di soccorrere i detenuti nelle carceri, compatibilmente con quanto stabilito dalle autorità di pubblica sicurezza. Queste descritte erano le principali attività ordinarie, che potevano essere estese o ridimensionate conformemente alla situazione economica dell'istituto.

Le opere straordinarie riguardavano sostanzialmente il soccorso fuori dal paese di Sorano nel circondario di 3 miglia, in caso di morte improvvisa o violenta avvenuta in luogo pubblico o all'aperto o nella casa della persona colpita, oppure in casa altrui. In quest'ultima eventualità la Confraternita interveniva soltanto su richiesta dei parenti o del proprietario dell'abitazione. Sempre all'interno del perimetro prestabilito per le opere straordinarie, l'associazione agiva nei casi di contagio, di incendi o di altre calamità.

Le condizioni sostanziali per essere aggregato all'istituzione erano 2: la fede cattolica e il pagamento sia della tassa d'ingresso, sia di quella annuale. Per l'ammessione era necessario il parere positivo della Giunta e "*se questa sia esitante, del Consiglio parziale*". Entrare a far parte della Confraternita non equivaleva a partecipare immediatamente, cioè di prima persona, alle opere di carità pubblica e privata. Infatti, era indispensabile ricevere il diploma di autorizzazione dal Consiglio, firmato dal presidente, da un assessore e dal cancelliere segretario. Dal diploma di autorizzazione erano obbligatoriamente esclusi: i minori di 18 anni (come effettivi), coloro che notoriamente avevano una condotta ritenuta immorale, i colpevoli di "*delitti infamanti*" condannati dai tribunali, i difettosi nel corpo o epilettici e coloro "*non disposti alla concordia ed alla subordinazione, o facili alla crapula*". L'aggregazione alla Confraternita delle sorelle "*nottanti*" dipendeva dal presidente, che doveva indagare sulla loro condotta morale prima di concedere il benestare.

Nei locali dell'istituzione erano affissi due distinti ruoli per registrare i "fratelli" e le "sorelle" e vi era una tabella in cui erano annotati i detentori delle cariche. In un albo a parte venivano iscritti i benefattori, anche non cattolici, che contribuivano con elemosine o altro a sostenere economicamente il pio istituto.

La Confraternita aveva una rigida struttura gerarchica che faceva capo a un presidente, una giunta e un consiglio generale, massimi organi che gestivano la vita dell'associazione. Vi era poi un cassiere generale addetto al pagamento e alla riscossione di tutti i mandati e un cancelliere segretario con il compito di redigere gli atti, custodire i documenti, l'archivio, redigere il bilancio di previsione e fungere da intermediario fra gli altri organi. Al collettore spettava la mansione di tenere un registro dei fratelli e delle sorelle da cui esigere la riscossione della quota. Infine c'era il donzello, sempre pronto a ogni chiamata per tutti i servizi attribuitigli dagli organi superiori, a disposizione del Consiglio in tutte le adunanze per recapitare puntualmente gli avvisi di servizio agli altri organi.

Assieme alla Congregazione di Carità, alle 3 Opere Pie ed alla Società Democratica Operaia, la Confraternita di Misericordia svolse un ruolo importantissimo nella promozione di assistenza e solidarietà nei decenni post-unitari, quando la condizione di "miserabile" era una realtà tutt'altro che rara anche in questo territorio dell'entroterra maremmano.

L'articolo è tratto da: Archivio del Comune di Sorano, Statuto della Confraternita di Misericordia, anno 1883.

Scoperta *di un viaggio*

Il tema del viaggio ha sempre esercitato un fascino sottile sulla mente umana, in tutte le epoche e in tutte le società, fino alla moderna generazione beat e a Kerouac col suo «On the road». L'epoca in cui viviamo si definisce all'insegna della velocità, oggi viaggiamo da una città all'altra, da un paese all'altro, attraversiamo i continenti, spesso a scapito del piacere di una più meditata scoperta di luoghi e persone. Un tempo, all'epoca del Gran Tour, (siamo nel '700) si viaggiava per mare su navi mercantili e sulla terra ferma su carrozze o diligenze assai poco confortevoli, che richiedevano una notevole resistenza fisica, il gusto del rischio e dell'avventura, nonché tempo e denaro. Dalla metà dell'Ottocento, con l'ascesa di una nuova classe sociale nata dalla rivoluzione industriale, il numero e la qualità dei viaggiatori registrarono un deciso cambiamento, e se la visita alle antichità romane e alle opere dei grandi maestri del Rinascimento fiorentino restava una scelta obbligata, il fatto che il treno rappresentasse ormai il nuovo mezzo di locomozione inaugurò un nuovo modo di scoprire il nostro paese, anche se il fascino del viaggio in Italia restava un'esperienza unica, intellettuale e esistenziale. È interessante notare che le mete privilegiate dei moderni viaggiatori (il termine turista è una scoperta relativamente recente) erano sempre le stesse: da Genova, a Torino e Venezia, da Bologna a Firenze, Roma, Napoli e Palermo e nessuno avrebbe osato scegliere un itinerario secondario, ignoto e certamente pericoloso. Ad aprire una nuova strada, sarà George Dennis, un giovane inglese di poco più di trent'anni, che affascinato dall'archeologia, (dopo la scoperta di Ercolano e Pompei e gli scavi in Grecia e in Egitto), in due occasioni visiterà l'Etruria sfidando la malaria e i banditi, inaugurando nuovi percorsi verso questa terra ancora isolata, densa di mistero e di leggende. Tra l'800 e la metà del '900, il fascino delle sue necropoli, la bellezza

aspra e solitaria del paesaggio stimolarono i viaggiatori europei a visitare la Toscana e la Maremma. Da Stendhal (e il suo «Viaggio in Italia»), allo scrittore D.H. Lawrence, (autore del romanzo «L'amante di lady Chatterley», pubblicato a Firenze), a Virginia Woolf, (la grande scrittrice inglese), da A.Huxley (scrittore, saggista), a Degas (pittore impressionista francese) a A. Gide (famoso scrittore francese), a A. Camus (autore de «La Peste»), tutti protagonisti di itinerari privilegiati dove l'arte e il territorio diventeranno l'espressione di un'esperienza legata alla creatività.

Manciano - Pitigliano - Sorano dal 20 Ottobre al 20 Novembre

Pitigliano: il vescovo della diocesi Pitigliano, Sovana e Orbetello Guglielmo Borghetti in collaborazione con l'ufficio Pastorale scolastico diocesana diretto da don Luca Caprini e da don Dario Rubes ha organizzato per sabato 23 novembre un convegno che promuove la costruzione di una rete sul territorio che porti gradualmente a lavorare sull'educazione dei giovani fornendo strumenti alle famiglie e agli educatori.

Manciano: la minoranza di Manciano contro Lav. L'affermazione del responsabile della sezione provinciale della Lega Anti Vivisezione (Lav) Giacomo Bottinelli dichiara la sua idea contraria.

Pitigliano: il cinema moderno torna a splendere. Una nuova vita per il vecchio cinema di Pitigliano che in passato è stato custode di affascinanti ricordi e dopo un lungo stop, torna in funzione. Tutto rinnovato e al passo con i tempi.

Manciano: dopo nove settimane e mezzo il proiettore del cinema di Manciano torna a funzionare. In proiezione "sole a catinelle" il nuovo film di Checco Zalone.

Manciano: scarpette rosse e piccole donazioni per la giornata contro la violenza sulle donne. Manciano si mostra solidale nei confronti dell'importante tema.

Manciano: premiata la Fattoria della Manuli. È alla Maliosa bianco 2011 il Top the top Hundred di Papillon del 2013.

Montemerano: Francesco Raco, ha raccontato presso la biblioteca di Montemerano la storia di Margherita Aldobrandeschi.

Pitigliano: Unione dei Comuni Colline del Fiora affronta l'importante tema della raccolta differenziata. Un'azione congiunta per diffondere la raccolta differenziata nei tre comuni che fanno parte dell'unione.

Pitigliano: un convegno per salvare le vie cave. Il patrimonio culturale delle città del tufo deve essere tutelato. È questo il messaggio che il nuovo comitato "EsseOesse vie cave" lancia al territorio.

Manciano: due giorni per dire no alla violenza sulle donne. Gli eventi sono stati organizzati dalla Commissione Pari Opportunità del Comune.

Manciano: gli allevatori reclamano risarcimenti, dopo le stragi dei greggi. I lupi e gli ibridi non si sconfiggono con progetti come Ibridwolf e Medwolf.

Sovana: la rocca si sbriciola e lo Stato non ha fondi. Il Sindaco Pierandrea Vanni da battaglia per mettere in sicurezza il castello di Sovana che ha bisogno di interventi urgenti.

Pitigliano: grande kermesse quella dei Santi Vinai. In occasione dell'uscita sul mercato dei prodotti autunnali vino e olio novello, a Pitigliano è andata in scena la seconda edizione della festa dal titolo "Santi Vinai".

Sorano: seminario sull'accessibilità nelle aree archeologiche.

Pitigliano: la Bcc di Pitigliano mette radici sull'Amiata. L'istituto di credito continua a investire sul territorio,taglio del nastro della nuova agenzia di Piancastagnaio. Il presidente Conti afferma "un segnale di fiducia per tutta".

coop
Unione Amiatina

Vie Cave...

di **Luca Federici**

Parlare di civiltà etrusca suscita all'istante un interesse per il mistero e un profondo desiderio di accedere a conoscenze arcane, purtroppo perdute. Generazioni di archeologi hanno contribuito a dissipare molti dubbi che già affascinavano gli storiografi greci e romani, e tuttavia restano ancora incerte le origini e le conoscenze degli Etruschi, popolo che amava la vita senza temere la morte, volutamente estirpato dalla memoria comune. Molti accademici seguono la teoria dell'autoctonia degli antichi Tyrseni, molti altri si rifanno ad Erodoto e alla provenienza dalle coste dell'Asia Minore dei mitici Pelasgi, popolo del mare che, raggiunte le sponde tirreniche e il lago di Bolsena, ha portato con se un antico culto matriarcale e grandi conoscenze (la cosiddetta Etrusca Disciplina) che hanno contribuito a plasmare Roma e il mondo così come lo conosciamo. Tra le più affascinanti opere di ingegneria sacra etrusca si collocano le titaniche vie Cave etrusche nella terra dei tufi. Nel triangolo Pitigliano, Sorano, Sovana, cui si aggiunge la Zona di Ischia di Castro, sono state identificate diverse decine di tagliate tufacee. Alcune (alte più di venti metri) hanno proporzioni spettacolari e conservano iscrizioni etrusche, simboli di ogni epoca (dalla svastica alla croce cristiana), necropoli, fonti, edicole ed eremi rupestri. Molti esempi di Vie Cave sono comunque presenti un po' in tutta l'Etruria. Progettate da antichi geomanti, forse per collegare i tre mondi o per sfruttare il potere elettrostatico della terra, hanno successivamente funto per millenni (fino alla metà del 900) da uniche vie di accesso alle città del tufo per eserciti, uomini e muli, di cui le impronte restano immolate sui tracciati. Tra felci e muschi un particolare microclima si è creato tra le alte e strette pareti delle vie Cave. A confermare la funzione sacrale di questi orridi artificiali è la costante presenza di necropoli etrusche, come nei tracciati rupestri del Cavone, San Sebastiano, Poggio Prisca, San Rocco e del Gradone. Possiamo immaginare il percorso della tagliata come una strada maestra, una via verso il regno degli inferi, di cui ogni anima possedeva l'accesso (i Dromos, corridoi da cui si accede ai sepolcri, non sono di per se delle piccole Vie Cave "a misura d'uomo"?. La presenza di acque sorgive e di forti elementi naturali rafforzano la sacralità delle tagliate rupestri, soprattutto quella di San Giuseppe a Pitigliano, dove raggiunta la fonte dell'Olmo, si ascolta un religioso silenzio rotto dal fragore dell'acqua che sgorga dalla bocca di un Sileno; un luogo questo dove una qualche ninfa deve abitare per forza. Ma prima di tutto le Vie Cave sono luoghi dell'anima per chi le attraversa, possiedono una forte energia tellurica e le alte e strette pareti sembrano rendere il cielo più vicino. Non è certo un segreto il forte magnetismo che questi luoghi emanano, attirando da sempre a se individui dotati di particolare sensibilità (la cosiddetta calamita). Le pietre non hanno età, dice il poeta, perciò è assai difficile datare l'origine delle vie Cave, e di altre opere, come ad esempio l'osservatorio astronomico di Poggio Rota (Pitigliano); che gli stessi etruschi potrebbero aver ereditato da una civiltà precedente. Da anni ormai lo stato delle Vie cave è estremamente precario, frequenti crolli hanno reso molte di esse difficilmente praticabili, e i rischi di percorrenza disturbano l'armonia e la carica energetica che trasmettono a chi le attraversa. Le cause sono dovute allo stato di abbandono, dovuto al completo inutilizzo delle tagliate come vie di comunicazione, cui si aggiunge la continua crescita di vegetazione nella parte alta delle pareti, che rischiano di spaccarsi per la forte spinta delle radici degli alberi. Il comitato esseOesse Vie Cave sta promuovendo una campagna di azioni per la salvaguardia dei ciclopici tracciati della valle del Fiora, nel tentativo di rendere le Vie Cave patrimonio dell'umanità, e la grande partecipazione alla conferenza del 23 novembre non può che rendere fiduciosi sul loro futuro.

Lo Storiario racconta:

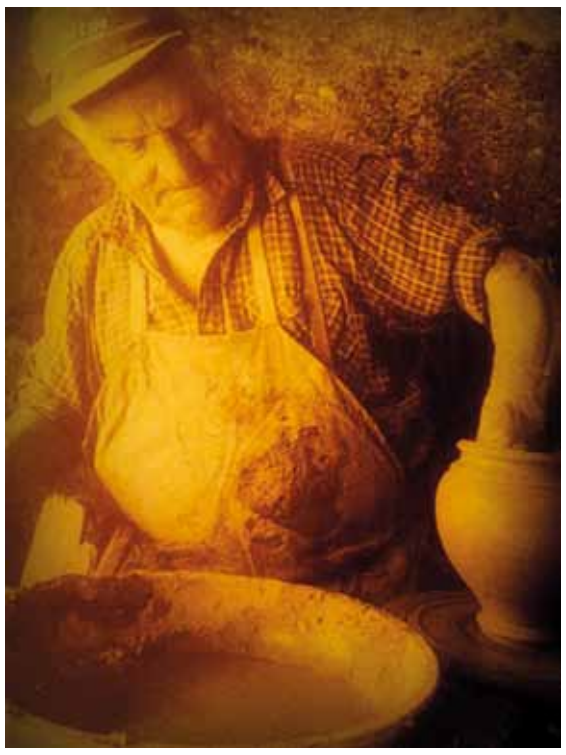
Luigino Porri il Cocciaio Maremmano

Ora ti racconto la storia dell'ultimo Cocciaio Maremmano: **Luigino Porri,** mi emoziona narrarti la storia di Luigino, il vasaio di Sorano. I Porri sono un'antica famiglia di Vasai, lo testimonia un vaso fatto da loro nel 1750, ordinato e disegnato dalla moglie del Rabbino di Pitigliano per la vendita del vino chiamato: La Rabbina. Il recipiente aveva la capienza di 10 litri, un tappo sopra e in basso la cannella per spillare il vino. Lo ordinava a Luigino chi d'estate apriva una «Fraschetta» in paese. Le ricordate le fraschette?

A Sorano c'erano quattro o cinque, tutti gli anni aprivano da aprile, quando è tempo di travasare il vino, fino a settembre, o meglio «fino a che il vino non finiva».

La fraschetta era il luogo dove andare per fare la merenda, bere il vino prodotto dall'agricoltore che invece di darlo ad altri, in questo modo lo vendeva da solo.

Non puoi immaginare quanto mi divertivo andando a zonzo per fraschette in quei pomeriggi d'estate. Sempre qualcuno arrivava con la chitarra o con il mandolino e finiva che cantavamo tutti insieme. Alle volte c'era anche Luigino con noi. Giocavamo a Morra, ma non fa lo sciorno e non andà a chiaccherà in giro, se lo sanno i Carabinieri ci fanno la multa! Maremma Fraschettosa, sapessi quante storie ho sentito raccontare nelle fraschette, e quante ne ho raccontate io, tra un bicccherettu e l'altro. Luigino Porri faceva i vasi nello stesso modo degli etruschi. La Creta la cercava a Case Rocchi, frazione di **Sorano**. Lui diceva sempre che cercava solo la creta pura, quella grigia. La portava a casa caricandola sul dorso dell' asino. La metteva ad asciugare al sole per diversi giorni e quando la creta era asciutta Luigino la depositata nelle vasche con l'acqua per altri giorni ancora, poi l'adagiava su un bancone di legno e la lasciava lì ad asciugare. Prima di portarla al tornio doveva ancora batterla, lavorarla e raffinarla. Luigino Porri usava solo 4 colori per decorare: il bianco, il verde, il marrone ed il giallo.



Il bianco lo creava con la terra della montagna di Monte Vitozzo, il verde con lo scarto dei fili di rame, il giallo con l'antimonio che trovava a San Martino sul Fiora, il marrone con un minerale che andava a cercare su per la Montagna dell'Elmo di Sorano. Era un incanto stare lì nella bottega a guardare Luigino quando prendeva una palla di creta e sedeva davanti al suo tornio. Inumidiva le mani con «la barlottina» (creta diluita nell'acqua) per renderle scivolose e creava Ziri, Pignatte, Panate, Catini, Rabbine, Pretine per scaldare il letto e Giocattoli per i cittini. Gli ordinavano anche i Piatti Burini**,** piatti tanto grandi per far mangiare 4 persone insieme. I Padroni delle terre compravano questi Piatti Burini per gli operai che facevano la mietitura in Maremma.

Lo Storiario prepara

la "Polenta di Castagne"

Ho camminato tanto in questi giorni. La stagione sta cambiando e l'autunno sta per arrivare. La Maremma ha già trasformato i suoi colori. Ho trovato altre storie da raccontare, le storie cambiano colore, come le stagioni. Cercavo storie e castagne su per il Monte Amiata. Mi chiedi come mai ho cercato le castagne proprio sull'Amiata?

Oh Bischero, davvero non sai quanto sono belle le castagne dell'amiata?

Sono grandi, rossicce, le sbucci facilmente e quando mordi le senti morbide e dolci.

Camminavo con il pappagallino dentro la sù gabbietta e i miei rotoli con le storie appesi al bastone. Volevo vendere un po' di lunai ma... nisba! A me piacevano tanto le «vecchiarelle», le castagne secche e bollite

Le mangiavamo sempre la sera della vigilia di Natale.

La Vigilia la chiamavamo «La sera delle sette cene» per i tanti piatti che si preparavano.

Quella sera nessuno mangiava carne.

Il proverbio ce lo diceva bene cosa fare:

«Chi guasta la vigilia di Natale, corpo di lupo e anima di cane»

Ora, solo se sei boncitto e fai le cose per benino, ti racconto come si fa la Polenta di Castagne.

Prendi la farina di castagne. Metti l'acqua nel paiolo con poco sale.

Quando bolle l'acqua metti giù la farina tutta insieme. Falla bollire per circa 20 minuti e poi scolala. Se la polenta ti pare troppo dura, aggiungi via via l'acqua con la quale hai bollito.

Quando la polenta è soda al punto giusto, ripassala sul fuoco per pochi minuti.

Tutti i racconti dello Storiario su: orodimaremma.blogspot.it

cronaca *locale*

Sovana: continuano a cadere i massi dalla rocca di Sovana. Non si ferma il lento deteriorarsi dei beni architettonici della Provincia di Grosseto. Alcuni massi si sono staccati ieri mattina dalla parte interna della Rocca Aldobrandesca di Sovana, nel comune di Sorano.

Pitigliano: "paese inaccettabile ai disabili". Sono forti le dichiarazioni di Balduina Baldi, insegnante in pensione e da molti anni costretta su una sedia a rotelle a causa di una grave malattia. Non ce la fa più a vedere Pitigliano così.

Pitigliano: strada chiusa alla Madonna. La Provincia ha emesso un'ordinanza di chiusura al traffico su un tratto della regionale 74. Si sono venuti a creare disagi.

Sorano: ri-generarsi in biblioteca a Sorano. Laboratori gratuiti di crescita personale rivolta a donne e uomini che hanno voglia di ri-generarsi e rigenerare i loro spazi di vita quotidiana e le loro relazioni.

Manciano: il castello di Marsiliana ha concluso il restauro, le Sale della Torre, tornano all'antico splendore.

Pitigliano: la Banca di credito cooperativo espande la propria attività. Inaugurata una nuova sede sul Monte Amiata, per Morosini "continua il percorso di crescita".

Pitigliano: l'antico vernacolo nel libro del maestro Ferrero Pizzinelli. Il maestro ha pubblicato un volume riguardante il vernacolo pitiglianese, osservato sotto diversi aspetti. Il libro ha come titolo "antico vernacolo dei giubbonai".

Manciano: una badante di Manciano rimane invalida dopo l'intervento, sarà risarcita. Era entrata in ospedale per farsi togliere una ciste al gomit, ne era uscita con una forma di paralisi.

Pitigliano: il sindaco di Pitigliano Pierluigi Camilli, fa il punto a distanza di un anno. Dopo l'alluvione il ritorno alla normalità

Sorano: una grande festa delle cantine a Sorano. Tantissimi visitatori.

Manciano: la provinciale per Saturnia vive di troppi rattoppi ed è peggio di prima.

Montemerano: la festa delle streghe a Montemerano è stata un successo su tutti i fronti.

Pitigliano: dalla Regione Toscana in arrivo sostegni finanziari alle famiglie in difficoltà.

BCC
CREDITO COOPERATIVO
Pitigliano
Da oltre cento anni coltiviamo i Tuoi Valori

OSTERIA
Il Tufo Allegro
CUCINA
TRATTORIA
IL TUFO ALLEGRO
Vicolo della Costituzione, 5
Tel. 0564 616192 - Fax 0564 617064
E-mail: iltufoallegro@libero.it
PITIGLIANO (Gr)
chiuso martedì
e a pranzo mercoledì

La Locanda
della Picciolana
di Stefania Denci
Località Poderetto 58010,
Montebuono di Sorano GR
Tel. 0564 635349 - Cell. 328 4425020

A TUTTO CHIODO
FERRAMENTA
di Renacci Davide
Piazza Busatti, 13 Sorano(GR)
info cell. 3281231315

Terre d'Olivi
Info&Costi +39 0564 614346
Orario Negozio - Domenica Aperto
Email - info@terredolivi.it

ARTE ETRUSCA
LABORATORIO ORAFO DI SOVANA
Arte Etrusca di Silvia Lombardelli
via Duomo, 24 Sovana
Potete contattarci telefonicamente
chiamando al numero 0564.614346
oppure inviare un'e-mail a:
informazionimonili@artetrusca.it

COUNTRY
AMERICAN
BAR
COCKTAILS
KEBAB
TUTTI I WEEK END
MUSICA DAL VIVO
WINE BAR
PANINOTECA
DISCOPUB
FRIGGITORIA
APERICENE
LIVE MUSIC
SORANO
via Ildebrando da s.17

BANCA DI SATURNIA E COSTA D'ARGENTO
CREDITO COOPERATIVO
SATURNIA
CAPALBIO
PERSONE E TERRITORIO
LA NOSTRA FORZA
PER CRESCERE INSIEME
www.scabanca.it • info@scabanca.bcc.it
SEDE LEGALE
Piazza Vittorio Veneto, 19 - 58014
Saturnia (Gr)
Tel.0564.624211
Fax 0564.601104
SEDE AMMINISTRATIVA
Via Nuova, 37 - 58011
Capalbio (Gr)
Tel. 0564.896002
Fax 0564.896519

Ricette in tufo

Il Tufo Allegro
Vicolo
della Costituzione, 5
58017 Pitigliano
Grosseto
Tel. +39 0564 616192

Calice in Tufo

Stagioni in Tufo

A Natale risparmia *con i regali a km 0*

Lo scambio di regali è forse il più comune gesto di affetto che avviene tra le persone, ma le convenzioni sociali e il consumismo hanno trasformato un elemento di coesione tra individui in un semplice esercizio di consumo. Il significato che sta alla base del donare è quello di offrire senza ricevere nulla di materiale in cambio. Ma chi fa un regalo in compenso riceve attenzioni, gratitudine e in generale tutto ciò che rientra nel campo degli affetti. Ma di fatto, nella vita quotidiana il dono è quasi sempre associato ad un'occasione precisa, un evento particolare. Il regalo diventa così un rito, qualcosa da ripetere per dovere e consuetudine, più che per iniziativa personale. Ed è così che ci riduciamo sempre "all'ultimo momento", non sapendo cosa regalare. Il Natale grazie alla sua forza evocativa ci fa entrare nello spirito dello scambio, cadendo tuttavia nella trappola dei regali last minute, inutili e tutt'altro che eco sostenibili. Una buona soluzione per le prossime festività è scegliere di regalare prodotti biologici a km 0 legati al territorio, naturali e privi di conservanti. Presso il punto vendita dell' Agriturismo Aia del Tufo confezioniamo cestini e scatole regalo con un ampio assortimento di alimenti sani e utili: farine, dado vegetale, confetture, mostarde, sott'oli, legumi, cereali e olio extra vergine di oliva. Prodotti coltivati e trasformati con amore, dal seme al prodotto finale. Le confezioni sono di varie dimensioni, personalizzabili, così da rendere unico ogni pensiero.

- Abbattimento dei costi economici legati al trasporto e al sistema di distribuzione delle merci. Ne consegue che il prezzo finale degli alimenti è inferiore almeno del 30%, oltre ad essere più trasparente per chi acquista e più equo per chi vende.
- l'acquisto di prodotti locali incentiva un commercio ecologico, che consente di ridurre sensibilmente l'impatto ambientale causato dal confezionamento, spesso eccessivo, dei generi alimentari distribuiti dai grandi gruppi di trasformazione.
- Nessun uso di conservanti, coloranti artificiali, aromi.
- Valorizzare la tipicità dei prodotti, contribuendo a proteggere i produttori all'interno delle aree di appartenenza.

Vento, luce, terra, mare.

Incontro con Maria Modesti su poesia, teatro e Maremma

Questa rubrica, che ormai da qualche tempo conduco sul mensile, ha nel suo titolo "Finestre" l'implicito senso di uno sguardo su questa terra della Maremma interna, sul suo passato e sul suo presente, con la speranza che possa servire come piccolo stimolo per il futuro.

Questo mese nessuna commemorazione, nessun ricordo diretto al passato, ma attenzione al presente: l'incontro con Maria Modesti, poetessa e drammaturga mancianese, ormai conosciuta in un vasto panorama, ma profondamente legata alla sua terra. Maria, come me, è fortemente intrisa di *maremmanitudine* (il grande Leonardo Sciascia mi perdonerà l'adattamento di un suo straordinario concetto sulla Sicilia; la mia è solo gratitudine).

Non mi piace il temine intervista, lo trovo freddo, troppo preparato, preferisco di gran lunga incontro: è più completo, più avvolgente. Ho incontrato Maria Modesti nella sua casa di Poggio Capanne accompagnato da Giuliana Occupati, scrittrice e poetessa fiorentina nonché mia compagna nella vita, che con sensibilità e buona conoscenza ha coinvolto Maria nella conversazione. Tra l'altro, Giuliana è la Responsabile della sezione di poesia lineare dell'Archivio della Voce dei poeti, che raccoglie le registrazioni dei poeti che leggono se stessi ed ha carattere internazionale; da un paio di anni anche la voce di Maria Modesti è entrata a far parte dell'archivio. Considero pertanto questo articolo scritto se non, fisicamente, a quattro mani almeno redatto, in grandissima parte, a due teste.

Una breve presentazione bio-bibliografica di Maria è necessaria.

Nata a Poggio Capanne, nel comune di Manciano, ha vissuto alcuni anni a Orbetello per poi ritornare nel luogo di origine. Un terribile lutto quando era adolescente, la scomparsa di padre e fratello in un incidente stradale, ha lasciato segni indelebili per tutta la vita. Si è laureata a Roma ed ha insegnato materie letterarie nelle scuole della Maremma fino a qualche anno fa. È autrice prolifica di raccolte poetiche e opere teatrali; l'incitamento maggiore verso la drammaturgia l'ha ricevuto dal grande poeta Mario Luzi, con il quale ha avuto una lunga amicizia fino alla sua scomparsa.

Tra le sue opere poetiche è oppurtuno ricordare almeno *Nel silenzio*, *Quaderno di Recanati*, *Su uno spartito*, *Corpus*. Per le pièces teatrali: *Amarissima la ricordanza* (coprodotta dal Centro Nazionale Studi Leopardiani di Recanati), *Libellula* (con Elisabetta Pozzi), *Pilla: un sogno perduto* (con Marisa Fabbri), *Il Poeta. Omaggio a Mario Luzi* (messa in scena nel 2009 nel Battistero di Firenze con Franco Graziosi per la regia di F. Battistini). Ha rivisitato il teatro classico nelle figure di *Antigone*, *Medea la straniera*, *La follia di Fedra*.

Torniamo all'incontro. Avevo appena letto la sua ultima raccolta poetica *Preannunci e marine* della fine del 2012 ed ero rimasto molto colpito. Per la prima volta Maria aveva dedicato un volume esclusivamente alla natura, al paesaggio. Non appaia riduttiva questa affermazione: come lei stessa precisa: "sono i paesaggi della vita: campi, strade, alberi, foglie, fiumi, mare, neve, ma sono anche metafore della vita vera". Noi, cioè chi è nato in queste terre, siamo abituati al vento: lo amiamo o lo detestiamo, non ci rimane certo indifferente; non sorprende pertanto che il vento e la luce siano gli elementi più presenti e tramite di evocazioni poetiche nell'opera di Maria Modesti.

Diciamo a Maria di risentire nei suoi versi qualche eco di Mario Luzi, soprattutto di *Dal fondo delle campagne* e di Camillo Sbarbaro, gli chiediamo i suoi riferimenti formativi come poetessa: "Quei due che hai detto ci sono sì, ma soprattutto Pascoli, Ungaretti, Emily Dickinson, Cardarelli un po' meno, e poi anche Lucrezio". Si sentono nella formazione delle immagini poetiche aderenze notevoli alle tecniche pittoriche; Maria conferma: "ho sempre amato la pittura, ho anche iniziato a dipingere in gioventù, ma una forte allergia ai solventi mi ha costretto a smettere". Ritornerò sul tema della pittura.

Personalmente sono sempre stato molto attratto dal paesaggio sia per l'infanzia trascorsa nel podere dei miei nonni e poi a Manciano, sia per studio. Ho dedicato, infatti, alcuni dei miei lavori di storico allo studio del paesaggio agrario tra Amiata e Maremma e, soprattutto, alla Fiora e alla sua valle negli aspetti sociali ed economici in età medievale e moderna. Mi è stato perciò facile individuare alcuni luoghi descritti come emozioni da Maria, ma mai indicati esplicitamente. Ne abbiamo parlato iniziando dalla tragica idiozia di chi ha dato fuoco, non molti anni or sono, ad una delle piante più belle e importanti della Maremma: l'olivone di Samprugnano (io continuo a chiamarlo con il vecchio nome che ho imparato nell'infanzia nella forma corrotta, forse ad artificio religioso, del più corretto storicamente di Semproniano,come è ritornato ora a chiamarsi). Sì, ne abbiamo parlato a lungo perché per entrambi è stata una ferita profonda. "*Scavato nel tronco – incenerito – / di foglie e rami caduti a terra,/ pesantemente senza più forma/ e vita – è un franare di lune/ e d'estati – d'intensi bagliori/ nella notte – dentro la sua anima – / nella scorza da secoli, millenni/ segnata* […]", sono i versi iniziali de *L'Olivone* e danno subito forti emozioni.

Ho riconosciuto immediatamente, alla prima lettura, e non poteva essere altrimenti, nei versi bellissimi il cavone che dalla chiesetta di San Rocco scende fino alla riva della Lente, che con il suo corso ha scavato il grande baratro che divide i due speroni tufacei sui quali sorgono Sorano (dove sono nato) e San Rocco. Ecco la chiusa: "*Sorgiva l'acqua scorre tra le pietre, gli orti/ e la bardana – filo di luce che tutto con sé/ trascina – l'attimo e l'attesa, il presente/ e il passato, restituendo ad ogni umile/ creatura la sua forza, la sua energia primaria.*" Si riconoscono bene anche Samprugnano piena di vento, quasi pascolianamente "ventosa", Ghiaccio Forte con la sua splendida terrazza sulla Maremma "*pettinata fino al mare*", il "gorello" di Saturnia chiamato così ormai solo da chi l'ha conosciuto prima delle masse che in ogni giorno dell'anno formano la bolgia dantesca delle "Cascate di Saturnia".

Anche al mare Maria Modesti dedica molte poesie; al mare nella sua grande calma riposante e a quello delle spaventose tempeste. "Il mare – dice Maria – è acqua purificatrice rigenerante e anche la tempesta è una metafora della vita"; condivido e non posso fare a meno di pensare ai *Gabbiani* del grande poeta maremmano Vincenzo Cardarelli e al suo "*ma il mio destino è vivere / balendo in burrasca*".

Ritorniamo al teatro. Anche come drammaturga Maria ha dedicato alcune *pièces* a figure storiche importanti della Maremma come Olinto e Pietro Aldi e il loro rapporto con l'Unità d'Italia, e a Paride Pascucci. È indubbio che i due pittori mancianesi siano un riferimento artistico e storico per l'intera Maremma e oltre. Questi lavori sono già stati prodotti e presentati al pubblico dal Teatro studio di Grosseto con il quale Maria collabora. Inoltre ha appena finito di scrivere una *pièce* su una delle donne più importanti nella storia maremmana, se non la più importante (personalmente ne sono convinto): Margherita Aldobrandeschi.

Sono trascorse alcune piacevoli ore a parlare con Maria di poesia, teatro, di amici e conoscenti comuni e non; ci salutiamo con la promessa di rivederci presto.

Durante il viaggio di ritorno ripenso alla nostra lunga conversazione: poesia, teatro, pittura e poi… vento, tante volte il vento e, quasi a sintesi perfetta, mi viene davanti agli occhi un quadro del grande surrealista René Magritte, esposto in modo permanente nell'ultima stanza della Collezione Peggy Guggenheim di Venezia. Si intitola *La voce dei venti*: tre grandi campanelli sferici di acciaio sorvolano un paesaggio quasi banale in un cielo terso, sono quelle le voci che il vento ci porta nello spazio e nel tempo.

Il presepe vivente *a Pitigliano*

L'associazione Rinascimento si occuperà dell'organizzazione del presepe vivente in occasione degli appuntamenti nel mese di dicembre dedicati al Natale. Per la seconda edizione di "È Natale a Pitigliano" gli appuntamenti inizieranno sabato 7 dicembre per poi protrarsi per tutti i week and del mese. La realizzazione dei costumi del presepe vivente ripresa dal film di Franco Zeffirelli "Gesù di Nazareth", si rifà alla realtà contadina dell'epoca, tessuti naturali realizzati con materiali semplici e grezzi come la canapa o il cotone. La realizzazione del presepe si svolgerà nelle stanze dell'antico frantoio Pelliccetti situato nel cuore del Ghetto ebraico di Pitigliano. Una sistemazione affascinante che vedrà anche un angolo dedicato al mondo contadino pitiglianese; saranno preparati per l'occasione, al solo scopo dimostrativo alcuni prodotti tipici come il formaggio, il caffè d'orzo e naturalmente il vin brulé.

Oltre al presepe vivente, tutte le vie del centro storico si animeranno con i colori del Natale e con i mercatini realizzati dai commercianti. Inoltre, in Piazza San Gregorio, la casetta di Babbo Natale e tanti altri giochi e animazioni. Una serie di appuntamenti da non perdere soprattutto per i più piccoli il 7, il 14 e il 21 dicembre, naturalmente a Pitigliano.

Ancora nessun nome a Sorano
per la successione non si esclude neppure il ribaltone

di **Nicola Ciuffoletti**
e **Alessandro Zecchini**

Si riparte da zero nella città del tufo, per le prossime elezioni amministrative ancora non si conoscono gli scenari futuri, nessuno azzarda a parlare di candidature ma è inevitabile che qualcosa sotto si muova. Aprile è abbastanza vicino e lasciare gli elettori in un'incertezza cosmica non è certo la mossa più azzeccata, gli elettori oggi non hanno bisogno di strategie e attese, hanno bisogno di risposte. Il sindaco in carica, Pierandrea Vanni, è al secondo mandato e non potrà ricandidarsi. Vanni, originariamente espressione del gruppo locale denominato Centro popolare, è stato eletto all'interno di una lista civica di centrosinistra che comprende Partito democratico, Partito socialista e vari indipendenti. Ipotizzare chi sarà il suo successore, tuttavia, è ancora presto. La priorità dell'Amministrazione, in questo momento, è l'approvazione del bilancio: "Non abbiamo ancora affrontato la questione del voto di primavera – commenta Vanni – perché dobbiamo prima pensare a far approvare il bilancio. Solo dopo questo passaggio cominceremo a fare le opportune valutazioni. Di certo mi auguro che riusciremo a trovare un candidato che sia l'espressione dell'attuale maggioranza e che riesca a coniugare la continuità amministrativa con elementi di novità, adeguati ai mutamenti della società". E il primo cittadino non esclude altre alleanze: "Spero che l'attuale maggioranza possa ampliarsi. Dieci anni sono lunghi e in tutto questo tempo sono cambiate molte cose nel panorama politico nazionale e locale. Ci sono forze nuove che possono convergere e trovare un punto di incontro con noi. La nostra maggioranza è sempre stata compatta, se così non fosse stato non avremmo superato le bufere che hanno investito ilComune e me in prima persona, per questo vogliamo continuare a garantire la massima unità". Di questi tempi, tuttavia, mettersi a capo di una comunità è ancora più difficile: "A causa della crisi economica – racconta Vanni – sonora doppiati gli stanziamenti per il disagio sociale. Le famiglie non ce la fanno a pagare le bollette e noi dobbiamo fare i conti con i continui tagli ai trasferimenti statali e con un sistema di tassazione assurdo che ci rende gabellieri per conto terzi. Una situazione simile richiede responsabilità e competenze enormi, a fronte della quasi completa mancanza di strumenti operativi, finanziari in primo luogo. Fare il sindaco è un'esperienza faticosa, difficile e impegnativa, però il contatto con la gente ripaga di ogni amarezza". Intanto quella che è l'attuale opposizione non sta certo con le mani in mano, anche se è ancora prematuro per fare nomi: "Alle prossime elezioni a Sorano – spiega Alberto Lazzeretti, responsabile Pdl per la zona della montagna – i candidati partiranno alla pari, non ci sarà nessuno da riconfermare. Non abbiamo ancora un nome, madi sicuro sarà una persona che conosce a fondo le problematiche del territorio e penseremo a un ruolo centrale per i giovani. Serve un mix tra l'esperienza necessaria per mettersi alle prese con i conti pubblici e il vigore dell'età. E poi il nostro candidato dovrà essere operativo, cioè in grado di risolvere i problemi in modo veloce. Inoltre non intendiamo chiuderci su noi stessi, ma aprirci a forze affini come Fratelli d'Italia. Non vogliamo spaccature. Le priorità di governo si concentreranno su finanza pubblica, razionalizzazione delle spese, valorizzazione delle risorse del territorio e creazione di opportunità di lavoro per i giovani". In attesa che prenda il via la campagna elettorale e che vengano sciolte le riserve sui nomi dei candidati, Vanni e Lazzeretti sono d'accordo su una cosa: nessuno dei due vuole la fusione tra i piccoli comuni. Entrambi, infatti, sostengono che nell'attuale fase di difficoltà sia più utile avere il sostegno dell'Unione dei Comuni, mantenendo inalterate le singole municipalità.

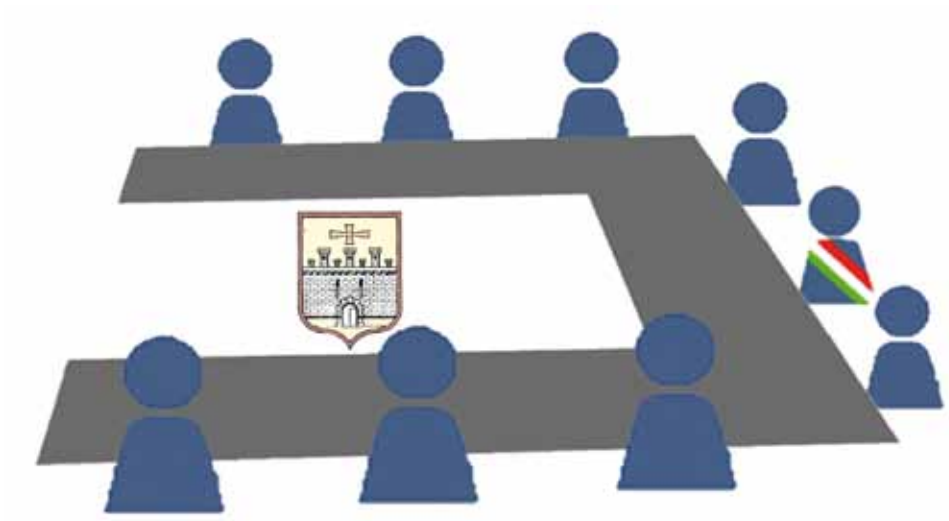
Su altri fronti si muove il movimento cinque Stelle di Sorano. A pochi giorni dal terzo Vaffa Day, il meetup 5 stelle di Sorano esce parzialmente allo scoperto e anche se non vuole eccedere in dichiarazioni sconvolgenti si veste di quei panni contrassegnati da nuovi marchi e di mode che ormai stentano a definirsi all'avanguardia.

"Dal nostro inizio di attività – afferma Lavinia Montanini, portavoce del gruppo – abbiamo fatto più di venti riunioni che sono servite per organizzare il nostro lavoro e per conoscerci. In questo lasso di tempo, quindi a partire dai primi mesi dell'anno, abbiamo cercato di focalizzare la nostra attenzione su alcuni importanti disagi che sono provenuti dall'esterno e che noi abbiamo solo accolto.

Il nostro gruppo, che nel corso del tempo è andato scemando e che adesso conta meno persone rispetto all'inizio ha come obiettivo, almeno in questa prima fase, quello di diffondere il metodo per dare a chi vuole possibilità di delega. Il nostro messaggio è chiaro – afferma Montanini – vogliamo costruire un gruppo organizzato che sappia interpretare la nuova politica come impegno civico."

Ancora vive una fase prematura il movimento Cinque Stelle di Sorano e deve ben capire quali sono i binari su cui far correre la propria locomotiva. Nonostante ciò e nonostante la ricerca di assetti politici stabili sono stati riconosciuti da loro i mali più gravosi del nostro comune anche se ancora manca, la giusta medicina per curarli.

"Abbiamo dei punti critici che attanagliano il nostro comune e che sono venuti fuori a seguito dei nostri incontri, ricerca del lavoro e soprattutto il disagio più grande è la creazione di posti di lavoro. Ci adopereremo per migliorare. Prossimamente – conclude la portavoce del Meetup 5 Stelle di Sorano – andremo a parlare alle frazioni che sono le entità più colpite da mal governo."



Polisportiva San Rocco *una forma di sviluppo sociale*

Dopo aver conosciuto l'evento principale, creato e promosso dalla Polisportiva San Rocco, la Festa della Contea, andiamo a scoprire le attività in cui la Polisportiva opera da diversi anni in ambito sportivo e sociale. La parte di testo che segue è un'estrapolazione della tesi di laurea di Cristiano Renzi, laureatosi in Scienza Motorie all'Università di Perugia e istruttore della Polisportiva. La tesi tratta: "Lo sviluppo motorio del bambino in rapporto ai mezzi e ai metodi adottati dalla Polisportiva San Rocco», come si intende la nascita dell'associazione non fu casuale, ma frutto di uno studio approfondito sui ragazzi del territorio.

"Era il 26 Gennaio 2008, quando su iniziativa di un numeroso gruppo di persone, nel tentativo di creare un sistema aggrgativo per ragazzi sul territorio, si costituiva la "Polisportiva San Rocco" con sede a Pitigliano presso l'Oratorio Don Orione. Un'associazione sportiva dilettantistica e di promozione sociale, la quale propone attività sportive ed educative finalizzate alla formazione umana dell'individuo, così da costruire un luogo di aggregazione dove bambini, ragazzi, adulti e quindi le famiglie si possano sentire protagonisti. La Polisportiva è composta da un gruppo di persone di varie età, che collaborano pei il raggiungimento di un obiettivo, attraverso un mezzo, condividendo un metodo. L'obiettivo è l'educazione allo sport e alla crescita personale. Viene utilizzato quindi lo sport (il mezzo) per educare i giovani (e meno giovani) tramite esperienze di gruppo. Il metodo utilizzato è l'approccio didattico – educativo, rivolto alla persona nella sua globalità con il coinvolgimento e la partecipazione delle intere famiglie. La nascita della Polisportiva San Rocco non è stata casuale; non è stata dettata nemmeno da un'ambizione, piuttosto da un'esigenza. Si sentiva nel paese, soprattutto nei più piccoli, l'esigenza di momenti di aggregazione e divertimento che non riguardassero solo ed esclusivamente lo sport praticato a livello agonistico. Tutto ebbe inizio con un questionario, distribuito ai bambini della scuola dell'Infanzia (3/6 anni), della scuola Primaria (6/10 anni) e ai ragazzi della scuola Secondaria di I° e di II° grado di Pitigliano, relativo alle attività preferite e agli sport praticati. Dall'analisi dei risultati è emerso che per il totale, di quasi 400 tra bambini e ragazzi, l'attività preferita da fare dopo la scuola è lo sport, seguito, nell'ordine, dalla TV, videogiochi e musica. Lo sport più praticato è il calcio (28%), seguito da altri sport (26% in totale), quali danza, palestra e karate; il nuoto (15%); tennis e pallavolo in egual misura (9%); ciclismo/mtb (7%), basket (3%) ed infine atletica leggera (2%). Per la maggioranza lo sport viene praticato due volte alla settimana e la quasi totalità preferisce le attività di squadra piuttosto che quelle individuali (78%). Per il 54% dei ragazzi fare sport significa divertirsi insieme agli altri, per il 36% benessere fisico e per il 9% attività agonistica; mentre la cosa più importante per diventare uno sportivo è risultata la costanza, seguita dall'allenamento, dalla passione, dal divertimento, dall'attitudine e dalla lealtà. Il 64% vive l'esperienza dello sport all'interno del gruppo, giudicandosi "nella media", il 26% "tra i migliori" e il 5% in egual misura si sente "il migliore" e "in difficoltà". I dati più significativi, che si sono evidenziati sono stati:

• per i bambini dai 3 ai 5 anni l'attività preferita dopo la scuola è la TV, seguita da sport, videogiochi e musica; mentre lo sport più praticato è il nuoto;

• per i bambini dai 6 agli 8 anni, tra gli sport praticati dopo il calcio, c'è la danza; nessuno risulta sentirsi "in difficoltà" nel gruppo, mentre un'alta percentuale si sente "tra i migliori";

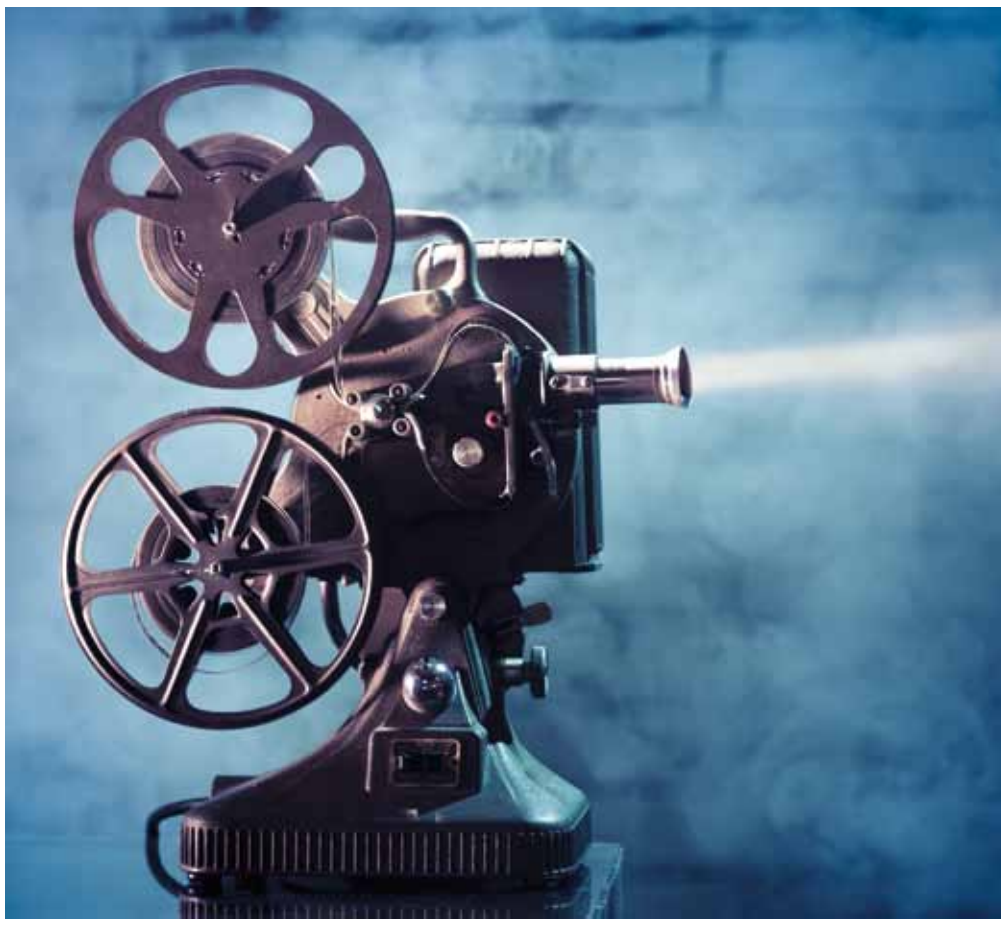
• i ragazzi con più di 14 anni, ritengono il non fare uso di stupefacenti una delle cose più importanti per diventare uno sportivo.

Lo sport più conosciuto dai ragazzi è risultato essere il calcio, seguito dal nuoto, pallavolo, danza, ciclismo, corsa, tennis ed educazione fisica. Invece, lo sport preferito, oltre a quelli già praticati, è apparso il nuoto, seguito dal calcio, ciclismo, basket, pallavolo, tennis, atletica leggera e calcio femminile. Le motivazione per cui non vengono praticati questi sport sono state: la mancanza di strutture adeguate, il costo troppo elevato e la mancanza di tempo. Attraverso l'analisi di questi risultati si è evidenziata tra i ragazzi, la voglia e l'interesse a praticare diverse discipline sportive, infatti pur essendo il calcio l'attività predominante, grazie anche alle molteplici strutture presenti nel territorio, è stata segnalata, fra tutti, l'importanza del nuoto, quale attività tra le preferite e comunque praticata dal 15% dei ragazzi. Cosa molto importante, da tener bene in considerazione, si è rivelata il problema dei costi troppo elevati, i quali rappresentano la seconda motivazione fondamentale che impedisce la pratica di alcuni sport. Proprio attraverso questo, si pensò di costruire un'associazione che permettesse a tutti di fare lo sport che più piace, ampliando la scelta delle attività, combattendo l'esclusione sociale e riducendo al minimo i costi. Questo aumento della concorrenza ha permesso di riequilibrare anche i costi delle altre attività sportive del paese che hanno dovuto adeguarsi, per semplici ragioni di mercato, ai prezzi proposti dalla Polisportiva".

Cinema Pitigliano *riapertura o nuovo bluff?*

di **Alessandro Zecchini**

Accompagnata dallo stupore generale qualche settimana fa, abbiamo registrato la riapertura del Cinema Moderno di Piazza della Repubblica a Pitigliano. Eravamo intervenuti sull'argomento su un numero passato del Corriere del Tufo (Ottobre) sollecitando un'apertura di questa importante struttura, non solo per innalzare il numero d'intrattenimenti di un paese come Pitigliano e in tutto il territorio, ma soprattutto sottolineando il valore culturale e aggregativo di quello che sarebbe un servizio per tutta la comunità. Puntuale (senza prenderci nessun merito sulla vicenda, poiché siamo sicuri di non avercelo) è arrivata la riapertura invernale del cinema, esordendo o meglio ri- esordendo con «Sole a catinelle» di Checco Zalone, record d'incassi ai botteghini in tutta Italia. La domanda a questo punto sorge spontanea: questa riapertura è frutto di un nuovo inizio o dell'ennesimo bluff? In questi anni gli appassionati di cinema hanno assistito troppe volte a saltuarie aperture, accompagnate da puntuali chiusure protrattesi poi per gran parte dell'anno, qualche titolo altisonante nel periodo natalizio e null'altro. L'inaugurazione era stata fatta lo scorso gennaio con tanto di autorità presenti e corpo bandistico del paese; le attività durarono non più di due settimane. Quello che tutti si augurano è naturalmente che questa sia la "volta buona", anche perché nei giorni di attività dalla riapertura, la risposta del pubblico è stata senz'altro positiva. Se la proprietà, per motivi leciti dei quali non ci occupiamo, non può assicurare una copertura per tutta una stagione, speriamo almeno che si arrivi a un accordo di gestione, anche con qualche associazione interessata, com'è successo nei paesi vicini. Senza sollevare particolari polemiche vogliamo solo (nuovamente) sottolineare il rammarico, da parte di tutto il paese di Pitigliano. Possedere una struttura del genere, rinnovata di recente con importanti interventi, funzionante, e vederla chiusa, rappresenta un vero spreco e getta un velo di tristezza sopra a realtà come le nostre dove gli intrattenimenti scarseggiano per forza di cose.



Speriamo di aver imboccato la strada giusta per un futuro migliore per tornare a usufruire del cinema di Pitigliano e non di assistere all'ennesimo copione già visto.

EURO FOOD
FOOD & BEVERAGE
FABIO FOSCHETTI
+39.327.0547753
EUROFOOD CATERING S.r.l.
Via dell'Industria 23
01100 Viterbo
Tel. +39 0761.390069
Fax +39 0761.273280
fabio.foschetti@eurofoodviterbo.it
www.eurofoodviterbo.it

Quest'anno a **Natale** fai un **regalo diverso**…

Tutti i libri del nostro Catalogo in offerta

Spedizione gratuita in tutta Italia agli indirizzi desiderati.

Sconto minimo del 15% sul tuo ordine

Libro *del Mese*

edizioni effigi

Fabrizio Tondi, Cinzia Bardelli

I racconti del grillo parlante

Nella tradizione culturale di tutti i popoli del mondo, accanto alla letteratura cosiddetta alta, soggiace un patrimonio parallelo, che attinge all'immaginario popolare e al serbatoio dell'oralità. Dai richiami dell'antico dei grandi poemi epici, fino alla rinascita delle lingue nel medioevo, poi al Rinascimento, fino all'invenzione della tradizione illuminista e poi alla storia contemporanea. In ogni epoca una strada ci conduce nel fantastico attraverso leggende, novelle e fiabe, racconti che pur nascendo da sedimenti di verità e di morale costruiscono universi paradossali e irreali. Si riconoscono molti ceppi in oriente e occidente, dalla Russia, all'India, alla Cina, al Sud America, all'Europa, alla Campania e alla Sicilia, all'Africa… In ogni dove è possibile riscontrare temi comuni, come se il raccontare fosse davvero connaturato all'essenza dell'uomo, fosse davvero un bisogno insostituibile della nostra vita. E il raccontare è simile nei secoli oltre che in paesi lontani migliaia di chilometri, piuttosto si adegua a tempi e luoghi, come una necessità. C'è dunque bisogno di storie nuove e al tempo stesso antiche, in cui il sentimento dell'oggi si rigeneri nel vortice che dalla voce di anonimi cantori, salga al nostro tempo, si confronti con le tecnologie per farsi la meraviglia di sempre. Fabrizio si cimenta in questo millenario esercizio di cerca e ci regala nuove storie dal sapore familiare che ci pare di aver già sentito… nella nostra fantasia.

Pelletteria
Grifoni Cristina
Loc. Valle Bisogna
S.Quirico di Sovano (GR)
P.IVA: 01232220531
Tel/Fax +39 0564 619090
grifoni.cristina@hotmail.it

AGRITURISMO
"Le Custodi del Focolare"

di Piccini Rosina
Loc. Cantoniera 34 - Gradoli (VT)
Tel. 0761 456647 - 333 2501096

NON CI ACCONTENTIAMO DI UNO QUALUNQUE.
VOGLIAMO TE.

SELEZIONIAMO INTERMEDIARI ASSICURATIVI PER LA SEDE DI PITIGLIANO
Sei dotato di buona capacità relazionale e con una spiccata sensibilità commerciale, vuoi lavorare in una grande Azienda in grado di offrire un portafoglio clienti, il costante supporto di professionisti e la concreta possibilità di diventare dipendente?
Se hai queste caratteristiche e cerchi lavoro, o hai deciso di impegnare anche solo parte del tuo tempo in un'attività redditizia
invia il tuo curriculum a grosseto.job@alleanza.it o al fax 02 62367146
AGENZIA GENERALE DI GROSSETO
Corso carducci, 90 - 58100 Grosseto
Tel. 0564 25022
ALLEANZA
MARCHIO DI ALLEANZA TORO S.p.A.
Per ulteriori informazioni visita il sito www.alleanza.it

Internazionale in Musica

Millelemmi

il rapper in vernacolo

cultura e musica a Firenze

di **Tommaso Baroncelli**

1) Come nasce il progetto Millelemmi?

Nasce dall'unione della trasposizione letterale del numero "1000" ed il plurale del sostantivo maschile "lemma", che è una voce del dizionario che trova come significato "voce del dizionario". Per un paroliere della mia portata mille lemmi sono in realtà pochi ma è perfetto per realizzare il chiasmo sillabico.

2) Quali sono le tue influenze artistiche?

Ho un modo di indagine apparentemente sconclusionato, seguo percorsi che compiono salti diametralmente opposti. Quello che però mi viene naturale è fare i collegamenti successivi e quindi potrei citarti "Dare iz a darkside" di Redman e "The Unseen" di Quasimoto, i classici greci e latini, i cult movies hip hop come Stylewars, Fellini, Dino Risi ed Elio Petri, Marinetti e Depero, Fosco Maraini, il Dolce stil novo, Sly and the Family Stone, George Clinton e Sun Ra, D'Annunzio, Ciampi, Conte e Martino ma anche Sergio Caputo, Tognazzi, Gassman e Proietti, Chet Baker, Jeanne Lee, Jodorowsky, la storia occulta e la geometria sacra… ci sono già di sicuro degli illustrissimi omessi.

3) Come mai la scelta di un rap in vernacolo?

Partiamo dall'assunto che in Italia la lingua, così come il cibo, cambia se ci si sposta anche di soli 20 chilometri; sommiamo la peculiarità del rap di essere l'espressione spontanea ed originale rappresentativa di un individuo, il che lo porterà a rappare con i modi della sua zona, attraverso i quali definirà il suo stile unico grazie anche ai suoni che li caratterizzano; ecco quindi che risulterà normale per ogni rapper del globo suonare molto "locale". Possiamo dunque affermare che il mio è rap in italiano fatto da un fiorentino. Il vernacolo in fondo è altro, teatro, aulico o quantomeno in disuso.

4) Quanto è presente Firenze nella tua musica e come vedi la città da un punto di vista culturale?

È presente in quanto è il teatro della mia vita quotidiana. L'artista è un organismo produttore di materia organica che serve da concime per la società ed ha bisogno di un nutrimento che è rappresentato da qualsivoglia informazione esterna, ambiente circostante compreso. La cultura a Firenze ha moltissime facce di cui solo due sono ben famigerate: una è la lodatissima città-cartolina fatta di capolavori, vetrine e lustrini; l'altra è la città che non riesce o non vuole stare al passo coi tempi dove i teatri falliscono, le librerie chiudono etc. e qui si apre il grande circo delle lamentele. Ma vorrei parlare della Firenze che fa musica, piena di avanguardisti invidiati un po' dappertutto, della città dell'Accademia delle belle Arti che continua a sfornare talenti i quali vengono rimpianti solo quando se ne vanno una volta finiti gli studi, ma per lo più ignorati finchè "bighelloni" di casa. E poi ci sono piccole realtà che difficilmente comunicano fra di loro ma che esistono e vanno scovate, cosa che io trovo giusta ed affascinante. A morte invece chi non valorizza, disprezza e reprime, istituzioni in primis!

5) Esci con un'etichetta indipendente fiorentina, com'è nata questa collaborazione?

Persino all'interno del panorama hip hop sono considerato un outsider o uno trasversale non collocabile mai in qualcosa di specifico, spesso col risultato di essere escluso o di autoemarginarmi. Fresh Yo è un etichetta che non si accontenta del già sentito, non va sul sicuro, cerca pietruzze che non erano ancora balzate all'occhio degli altri, le lucida e dona loro un valore riconoscibile ed apprezzabile. Direi che è nata quindi in maniera piuttosto naturale ed empatica.

6) L'album è stato recensito molto bene su tutta la stampa specializzata. Quali pensi siano i tuoi punti forti?

Forse dovrebbero essere gli altri a rispondere a questa domanda. Da parte mia credo di offrire un attitudine spontanea e semplice, cosa che nel panorama strettamente rap è merce rara. Inoltre metto a disposizione dell'ascoltatore un lessico forbito ed un utilizzo forte di espedienti letterari inseriti in un contesto semplice e questo dà modo di divertirsi con la forma, magari riascoltando più volte per coglierne le particolarità. Ovviamente non è per l'orecchio di tutti e questo mi va bene, altrimenti vorrebbe dire che sono nazional popolare. Mi arrivano moltissimi apprezzamenti da gente che di solito non ascolta rap o che non lo ascolta più.

7) L'hip hop sta vivendo in Italia il suo momento d'oro, per la serie meglio tardi che mai. Successo duraturo o fenomeno passeggero?

Credo fenomeno duraturo. Dopo le varie fasi di morti e reincarnazioni del genere nella penisola pare che siamo arrivati alla svolta finale, su questo sembrano essere d'accordo tutti. Poi queste cose le decidono i numeri di mercato, e sembrano esserci.

8) Tra i tuoi colleghi c'è qualcuno con cui vorresti collaborare?

Potenzialmente molti, praticamente nessuno: l'esperienza insegna e solo il tempo decide.

9) Progetti per il futuro?

Molti: dei video estratti da "Cortellaha", fare un bel viaggio, il mio nuovo disco solista e qualche collaborazione.

10) Come ti è venuto in mente di fare il rap del Lampredotto?

Così come con le altre canzoni: era già lì, io l'ho solo presa al volo e le ho dato una forma.

www.millelemmi.bandcamp.com
www.freshyolabel.com